

LA SVOLTA DI FI

«Trasformiamo il Sud nel paradiso fiscale più grande d'Europa»

Dopo aver conquistato la Calabria, è il momento del coraggio: via le imposte. Lo propose «Libero», ora il centrodestra ci crede

GIULIANO ZULIN

Il centrodestra esulta per la vittoria in Calabria. Però il compito che aspetta Jole Santelli, neo governatrice, è a dir poco proibitivo. La Regione è il fanalino di coda dell'Italia per reddito prodotto, tuttavia è in testa per evasione. Ma soprattutto l'eredità della sinistra è disastrosa in campo sanitario: Asl commissariate da anni, ospedali da campo allestiti per l'emergenza, criminalità organizzata diffusa a ogni livello (sanitario e dirigenziale). Non possiamo nasconderci dietro a un dito. La Calabria è la terra dove è nata la 'ndrangheta. Ieri l'Interpol ha predisposto un piano di attacco mondiale all'organizzazione che rappresenta una minaccia globale e non un fenomeno folcloristico e rurale italiano. Presente in 32 Paesi di cui 17 europei, la 'ndrangheta è il principale broker del mercato mondiale degli stupefacenti ed è al passo con i tempi nell'utilizzo dei social e degli spazi offerti dal web per la realizzazione di commerci illeciti. Lo Stato ha perso la battaglia, per ora. E con lo Stato hanno perso i calabresi, costretti ad arrangiarsi per vivere o a emigrare. Proprio la Santelli ha promesso che farà di tutto per fermare la fuga dalla Regione. Per trattenere famiglie, braccia e menti tuttavia non è possibile continuare - come ha giustamente sottolineato il vicepresidente di Fi, Tajani - con l'assistenzialismo. Il reddito di cittadinanza, che ha aiu-

Da sapere

L'IDEA

Ieri Sestino Giacomoni, membro del coordinamento di presidenza di Forza Italia e vicepresidente della Commissione Finanze, ha proposto l'istituzione di una "free tax zone" nel Sud Italia.

IL MODELLO IRLANDESE

La proposta era stata avanzata anche dal nostro giornale lo scorso 31 dicembre. Il modello proposto è l'Irlanda dove i redditi commerciali sono tutti tassati al 12,5%.

grande progetto di libertà burocratica ed economica delle nostre regioni meridionali. Il Mezzogiorno dovrà diventare la free tax zone più grande d'Europa. Questo è l'obiettivo di Forza Italia, che metteremo in atto quando torneremo al governo del Paese, ed a cui già stanno lavorando i nostri governatori del Sud, a partire dalla neo eletta governatrice della Calabria.

Libero l'ha scritto a fine 2019: Sud paradiso fiscale unica speranza. La Santelli non ha alternative. Il Mezzogiorno è in via di desertificazione. O si segue l'esempio irlandese (dove l'imposizione fiscale è del 12,5%) e olandese (dove i governi trattano con le multinazionali l'aliquota tributaria) oppure è inutile stare in Europa se non si possono sfruttare le poche cose buone che offre la Ue: moneta unica, libertà di circolazione di merci, uomini e capitali. Non è possibile inoltre farsi fregare da Malta sul terreno dell'attività fiscale. Già ci rifila i migranti indesiderati...

Il Sud, la Calabria, è in fondo alla classifica italiana della fedeltà fiscale. Eppure costa. Il Mezzogiorno incassa ogni anno una quarantina di miliardi dalle regioni settentrionali, inutilmente visti i risultati economico-sociali. Peggio, il drenaggio di quattrini frena il Nord. Quindi doppio danno.

Solo la via della defiscalizzazione quasi totale della Calabria e, in generale, del Meridione possono farci sperare. Altre ricette sono già tutte fallite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

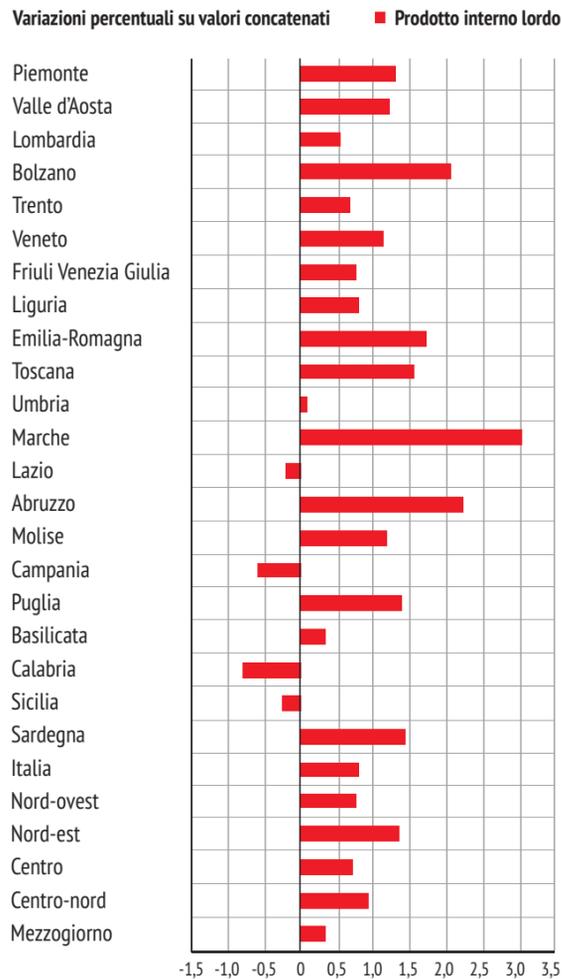


tato circa 70mila famiglie, è semplicemente una mancia. Non essendoci offerte di impiego, non può esistere un mercato del lavoro. E nemmeno sviluppo.

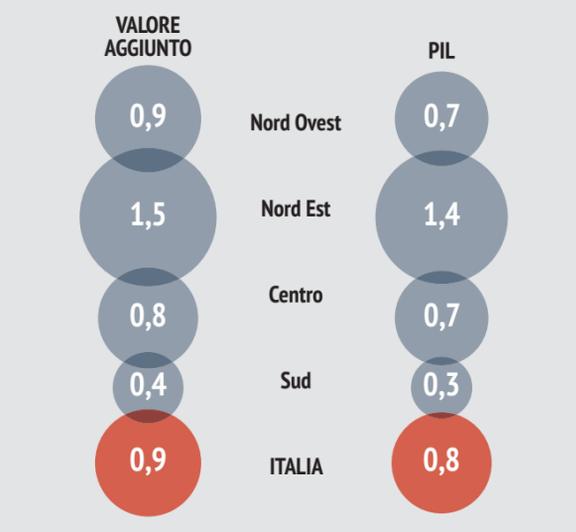
Forse è il momento che, dopo 25 anni, si inizi a mettere in pratica la rivoluzione liberale tanto propagandata dagli azzurri. Infatti Sestino Giacomoni, big di Forza Italia e vicepresidente della Commissione Finanze, ha capito che con i sussidi pubblici non si fa strada: «Noi siamo convinti che ogni idea di sviluppo del Paese dovrebbe partire proprio da un

CHI TRAINA L'ECONOMIA DELLA NAZIONE

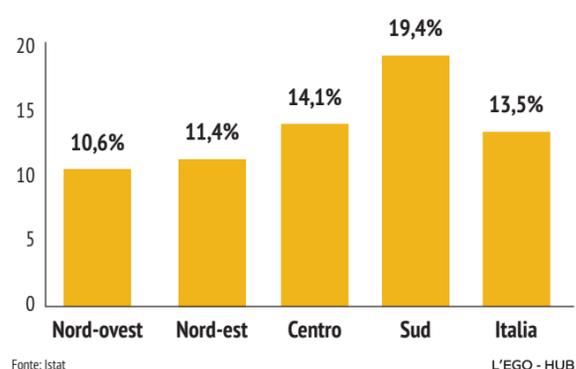
Crescita, l'andamento nel 2018



Anno 2018, variazione %



Il peso del nero sul valore aggiunto



Fonte: Istat

L'EGO - HUB

Equivoco Italia su redditi e sommerso

Il Nord guadagna il doppio, il Meridione fa il doppio del nero

Ci sono due Italie e sono sempre più lontane. L'ultima conferma arriva dall'Istat, i cui dati sulla crescita del reddito nazionale lordo mettono in luce la forbice economica tra Nord e Sud dello stivale. Il Pil italiano in volume è aumentato nel 2018 dell'1,4% nel Nord-est, dello 0,7% nel Nord-ovest e nel Centro, e dello 0,3% nel Mezzogiorno. In pratica l'Istat rivela che il Sud corre a un ritmo oltre il doppio più lento al resto del Paese, che ha chiuso il 2018 con un incremento del Pil dello 0,8%. E dal Pil procapite arriva una conferma ulteriore. In cima al-

la graduatoria c'è il Nord-ovest con un valore in termini nominali di oltre 36 mila euro, quasi il doppio di quello del Mezzogiorno, circa 19 mila euro annui. E le famiglie residenti nel Nord-ovest dispongono del livello di reddito per abitante più elevato (oltre 22 mila euro), quasi il 60% in più di quelle del Mezzogiorno (14 mila). A livello regionale sono le Marche a registrare la crescita del Pil più elevata, con un 3% di aumento nel 2018 rispetto all'anno precedente. Recupera l'Abruzzo (+2,2% da +0,6%) e mostra una crescita solida la Provincia auto-

noma di Bolzano (+2%). Tra le regioni del Mezzogiorno, bene Sardegna e Puglia (+1,4%) e Molise (+1,2%). Lazio (-0,2%) e Sicilia (-0,3%) chiudono il 2018 in contrazione, ma le flessioni più rilevanti si riscontrano in Campania (-0,6%) e Calabria (-0,8%).

Una sorpresa arriva da quella che è considerata la locomotiva italiana. In Lombardia la crescita economica rallenta sensibilmente: nel 2018 il Pil aumenta dello 0,5%, contro il 2,2% dell'anno precedente. Un altro problema che colpisce l'Italia e in particolare il Sud è l'economia "non osserva-

ta", somma della componente sommersa e di quella illegale. Secondo le stime dell'Istat, vale in Italia il 13,5% del valore aggiunto totale, con un'incidenza sul Pil del 12,1%. L'incidenza dell'economia non osservata è molto alta nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 19,4% del complesso del valore aggiunto, seguita dal Centro (14,1%). Sensibilmente più contenute, e inferiori alla media nazionale, sono le quote di "nero" raggiunte nel Nord-ovest e nel Nord-est, pari rispettivamente a 10,6% e 11,4%. Infine, nel 2018 in Italia la spesa per consumi fi-

nali delle famiglie per abitante, valutata a prezzi correnti, è stata di 17,8 mila euro. I valori più elevati di spesa pro capite si registrano nel Nord-ovest (20,6 mila euro) e nel Nord-est (20,4 mila), mentre il Mezzogiorno si conferma, invece, l'area in cui il livello di spesa è più basso (13,7 mila euro).

«In Valle d'Aosta la spesa per consumi finali di ogni singolo abitante risulta essere più che doppia rispetto ai cittadini che risiedono in Campania», fa notare il Codacons, che parla di Italia «spaccata in due».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Portogallo

La sinistra torna a tassare le pensioni ai residenti stranieri

Per i pensionati italiani (e non solo) il Paradiso fiscale, da più di dieci anni, è il Portogallo. L'assegno previdenziale degli stranieri che si trasferiscono sulle sponde dell'Atlantico è infatti completamente esentasse. Ma tra poco le cose potrebbero cambiare. Il governo del premier socialista Antonio Costa intende introdurre una tassazione al 10% con un versamento minimo di 7.500 euro all'anno. La misura non sarebbe retroattiva, quindi i "residenti non abituali" (i pensionati che hanno spostato la loro residenza in Portogallo e vi trascorrono almeno 183 giorni all'anno) potranno continuare a godere dell'esenzione, entrata in vigore nel 2009. Ma per i nuovi arrivati non sarà più così e questo ha suscitato le proteste delle associazioni dei costruttori e degli agenti immobiliari, che hanno fatto affari d'oro grazie agli incentivi attira-pensionati.

Incentivi che però non piacciono ai pensionati autoctoni, i portoghesi esclusi dall'Eldorado. Del loro malumore s'è fatto interprete il Bloco de Esquerda (ultrasinistra), che sostiene dall'esterno il governo Costa e ha minacciato di ritirare il proprio appoggio.

Sono circa 2.800 i nostri connazionali che hanno trasferito la loro residenza in Portogallo. Il più famoso di loro è l'ex direttore di Rai 1 (ed ex deputato di Forza Italia) Fabrizio Del Noce. In totale, secondo Itinerari previdenziali, il think tank dell'ex sottosegretario al Lavoro Alberto Brambilla, i pensionati italiani che hanno scelto di risiedere all'estero per beneficiare di incentivi simili a quelli portoghesi, o semplicemente di un costo della vita più basso, sono circa 60 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni dei dati contenuti nel rapporto sui Conti economici territoriali reso pubblico ieri dall'Istat. A livello regionale la crescita del Prodotto interno lordo più elevata è stata registrata dalle Marche